



“Istat Occupati e Disoccupati Giugno 2021”

L'occupazione a giugno, sotto la spinta della ripresa del 2° trimestre, cresce rispetto al mese precedente di +166mila unità.

Era una crescita attesa, legata anche all'avvio del periodo estivo. Rispetto ai mesi precedenti c'è un aumento degli occupati permanenti, al momento non completamente imputabile a nuova occupazione o al rientro da cassa integrazione di durata superiore a più di tre mesi (elemento, ovviamente, essenziale per dare un giudizio compiuto sulle dinamiche del mercato del lavoro).

Su base annua, invece, non si invertono le tendenze che legano la ripresa occupazionale fra i lavoratori dipendenti prevalentemente all'uso di contratti precari (oltre il 70% dell'aumento).

In ogni caso, se rispetto a giugno del 2020 il numero di occupati cresce di +267mila, rispetto a febbraio 2020 (mese precedente a quello dell'inizio della pandemia) il numero di occupati è ancora inferiore di oltre 471mila persone.

Con il calo di disoccupati di giugno (senza crescita di inattivi) prosegue il riassetto dei dati con gli inattivi avvenuto a seguito della pandemia, ma il percorso è ancora lungo.

Per classi di età, su base annuale, quella fra 35 e 49 anni ha ancora segno negativo per l'occupazione; mentre è fra le donne, sempre dopo un anno, che la disoccupazione cresce di più.

Si tratta di dati ancora provvisori che sono in buona parte da analizzare sul versante della qualità dell'occupazione. Da luglio molti altri fattori potranno influire: tra cui i lavoratori in cassa integrazione da più di tre mesi che rientrano e saranno censiti come nuovi occupati, uscendo così dall'area dell'inattività, ed anche gli effetti della cancellazione del blocco dei licenziamenti per una parte consistente delle imprese.

Nel mese di luglio si è inoltre verificata una parziale ripresa dei contagi, il cui impatto andrà esaminato anche sull'occupazione, così come durante l'intero periodo estivo andrà verificato l'andamento dei contratti precari e stagionali.

Un giudizio più assestato, dunque, potrà essere pronunciato solo successivamente, sia sulla base dei dati mensili che, per il periodo trascorso, utilizzando i microdati relativi ai primi sei mesi del 2021. In questo modo, si potrà valutare l'andamento dell'occupazione, anche sulla base delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), della quantità di part-time fra i nuovi occupati, dell'effettivo rapporto fra cassa integrazione, occupazione ed ore effettivamente lavorate.